



Appennino Dauno e PEAR

Il documento preliminare per la discussione del PEAR e il documento precedente relativo alle prime note per il PEAR Puglia RAPPRESENTANO L'OCCASIONE per ripensare il proprio futuro in materia di produzione e consumo di energia alla provincia di Foggia ed in particolare, per quanto ci riguarda direttamente, all'Appennino Dauno.

Biomasse, eolico, solare, risparmio energetico, innovazione delle politiche produttive ed energetico - ambientali possono trovare una ridefinizione nel contesto di un distretto rurale – naturale, qual è l'Appennino Dauno, alla luce degli obiettivi individuati in tali documenti dalla regione per quanto condivisibile o da modificare.

Iniziamo con un no alla proliferazione di centrali a turbogas proposte a dismisura per la Capitanata. Con quella di Ascoli – Candela l'Appennino ha già dato il contributo a concorrere al raddoppio della produzione energetica rispetto al fabbisogno della Puglia oltre che della Capitanata.

In secondo luogo deve essere razionalizzata la presenza e l'eccessiva proliferazione di impianti eolici in aree non idonee per aspetti di resa energetica e di impatto ambientale. Per tali aree si propone solo la possibilità di delocalizzare e diluire. Il repowering è accettabile solo in termini di spostamento di impianti dalle zone non eleggibili (i crinali delle montagne, le aree protette, le zone PUTT A e B e le aree sottoposte a vincolo PAI per quanto può influire sulla stabilità dei versanti e della falda superficiale) verso zone eleggibili e a minor impatto paesaggistico.

Diversa è la prospettiva del minieolico e dell'integrazione di diverse filiere energetiche (minieolico, solare, biomasse) con impianti piccoli e diffusi, a dimensione del fabbisogno energetico e di reddito delle aziende agricole o per l'autosufficienza energetica delle comunità locali.

In ogni caso l'Appennino non intende uscire dalla utilizzazione delle fonti rinnovabili presenti nel suo territorio, soprattutto se di pregio e valenza economica superiore alla media. Tuttavia riteniamo essenziale promuovere una diversificazione delle fonti energetiche rinnovabili considerando tutte le potenzialità e le prospettive ancora non tecnologicamente mature (solare, biomasse, eoliche, idroelettriche, il vettore Idrogeno, il risparmio energetico e il recupero e riciclaggio di materiali presenti nei rifiuti e gli scarti delle lavorazioni agro-industriali e della potatura con la destinazione a produzione energetica solo dopo aver soddisfatto la necessità di produzione di compost ed ammendanti agricoli).

Questa prospettiva nell'Appennino conferisce al PEAR una dimensione che va oltre gli aspetti puramente energetici facendogli assumere una dimensione di contesto per promuovere lo sviluppo.

In effetti il PEAR, per quanto riguarda l'Appennino Dauno, non è solo energetico, né tanto meno il piano per sconfiggere l'eolico selvaggio e sostituirlo con l'eolico "buono". E' il piano energetico ed AMBIENTALE con cui l'Appennino può favorire e realizzare uno sviluppo basato sulla sostenibilità ambientale e sociale.

Per fare ciò è necessario, innanzitutto, mettere a frutto le opportunità della nuova Politica Agricola Comune – **PAC** - insite nella condizionalità, multifunzionalità e disaccoppiamento facendo dei coltivatori appenninici i guardiani moderni e tecnologicamente attrezzati del territorio.

IL PEAR richiama immediatamente la forestazione e le biomasse che possono costituire una straordinaria occasione di sviluppo locale sostenibile per l'Appennino. L'economia del bosco e del sottobosco, l'economia del legno in quanto tale ma anche delle biomasse usate direttamente per produrre energia possono diventare una componente importante di tale sviluppo.

La cura e la prevenzione del dissesto idrogeologico, che da troppo tempo prosciuga solo risorse finanziarie, può trovare la sua alternativa sostenibile in una nuova agricoltura multifunzionale, che si integra con la selvicoltura innovativa, tecnologicamente avanzata, sostenuta da un apposito polo per la ricerca forestale e agro – zootecnico - ambientale.



Ecco perché l'Unione DS dell'Appennino Dauno propone un piano decennale di forestazione produttiva e protettiva che nell'insieme realizzi rimboschimenti per 3000 Ha/anno, oltre ai necessari interventi di miglioramento, riqualificazione, taglio programmato, cura e prevenzione degli incendi dei boschi esistenti.

Così facendo il dissesto idrogeologico da voragine mangiasoldi per la cura dei danni arrecati sistematicamente, diventa nuova frontiera dello sviluppo.

L'utilizzazione delle risorse energetiche rinnovabili nel loro insieme, per essere veramente socialmente accettabile, oltre ad uscire dalla logica delle royalty e passare al pagamento del costo di una risorsa pubblica attraverso imposte e realizzazione di misure di compensazione programmate in fase di convenzione, deve porre il problema dello sviluppo integrato del territorio, superando qualsiasi logica di esportazione e sfruttamento delle risorse per lo sviluppo di altri.

Al riguardo rivendichiamo unitamente all'approvazione del PEAR da parte della Regione, la definizione di uno **schema tipo di misure di compensazione**, in linea di principio già contenute nella delibera di GR n. 716 del 31 maggio 2005, circa l'occupazione e lo sviluppo locale che gli interessati all'autorizzazione unica e sue varianti devono sottoscrivere. Inoltre chiediamo alla Regione di promuovere **accordi di programma** per definire una pianificazione associata fra Comuni, coordinata e promossa congiuntamente all'Amministrazione provinciale, e complementari **contratti di programma cofinanziati dalla Regione** con le imprese interessate al rilascio o alla modifica di autorizzazioni per l'installazione e l'esercizio di industrie produttrici di energia rinnovabile nell'Appennino Dauno. Tali contratti di programma, tra le altre cose devono prevedere, contestualmente al rilascio dell'Autorizzazione unica, l'insediamento nelle aree PIP intercomunali dell'Appennino Dauno di aziende industriali produttrici di macchine ed attrezzature necessarie alla realizzazione e manutenzione delle industrie energetiche, vincolando eventuali incentivi all'assunzione di risorse umane locali anche se occorre formare o aggiornare.

Inoltre chiediamo di essere parte dei nuovi processi di innovazione scientifica e tecnologica e proponiamo di **fare dell'Appennino un laboratorio per lo sviluppo sostenibile di un distretto agricolo-zootecnico-agrindustriale-industriale-energetico-ambientale, espressione tipica della sua cultura e del suo territorio**, sostenuto da un apposito polo per la ricerca e l'innovazione, allargato alla prospettiva dell'idrogeno, che, integrandosi con quello per le biotecnologie alimentari da realizzare a Foggia, si aggiunga ai poli delle nanotecnologie del Salento e della mecatronica del barese.

Secondo questo percorso si ritiene di poter candidare l'Appennino Dauno, che a Candela ha già ospitato l'APEAC, a diventare la sede per realizzare l'ipotesi lanciata dal vicepresidente della giunta regionale Sandro Frisullo: "far diventare la Puglia un sito per la sperimentazione di fonti rinnovabili di energia e soprattutto per la produzione di idrogeno, utilizzando parte dei fondi strutturali UE che saranno assegnati per prossimi sei anni".

Per parte nostra ci impegniamo a favorire processi di superamento degli errori strategici che la classe dirigente dell'Appennino ha commesso negli anni passati e recenti a proposito dell'eolico che hanno portato ad una larga diffusione dell'eolico selvaggio, sponsorizzato dall'industria dei grandi capitali del liberismo senza regole.

Per questi obiettivi noi puntiamo sul presidente Vendola che ha dichiarato di voler riaprire la prospettiva per una dimensione socio economica diversa dell'eolico, quando afferma che bisogna provare "...a fare dell'eolico una fonte di energia gestita da un'intelligenza pubblica e non dal sistema d'impresa".

In questo contesto si può uscire dall'eolico selvaggio per andare oltre l'eolico buono e proporre per l'Appennino Dauno un obiettivo più ampio e complesso qual è il progetto per lo sviluppo sostenibile sopra delineato a grandi tratti e che trova nella promozione e realizzazione del parco regionale dei Monti Dauni, inserito nell'Appennino Parco d'Europa (l'APE), e nella legge regionale proposta dal Presidente Vendola gli strumenti giusti per costruire il futuro dell'Appennino Dauno.



Piano Energetico Ambientale Regionale **DOCUMENTO PRELIMINARE PER LA DISCUSSIONE** **Osservazioni e proposte integrative del documento presentate nel** **corso dell'Audizione svolta a Foggia il 19 aprile 2006**

OSSERVAZIONI.-

L'obiettivo condiviso di dare alla produzione e al consumo di energia in Puglia, dopo anni di programmata assenza di piano, non può che essere perseguito attraverso una “regolamentazione sostenibile del comparto energetico in Puglia”, non solo nella logica di impedire che la produzione energetica causi danni all'ambiente e alla salute delle persone e delle cose, ma anche e soprattutto con l'obiettivo di fare in modo che la produzione ed il consumo di energia sia la leva fondamentale attraverso cui realizzare lo sviluppo sostenibile.

Solo in questo modo ha senso aggiungere l'orizzonte Ambientale ad un piano che non può essere semplicemente la contabilizzazione dei consumi e la programmazione, più o meno razionale e impattante sull'ambiente, delle produzioni energetiche regionali.

Per fare ciò occorre specificare ed integrare alcuni elementi del punto 2, relativo agli obiettivi e strumenti, contenuto nel documento preliminare per la discussione del PEAR approvato dalla giunta regionale.

In particolare per la produzione di energia eolica, in considerazione della situazione consolidata attualmente e di un futuro sviluppo nella provincia di Foggia in maniera particolare per l'Appennino Dauno, occorre fare una previsione più stringente per i Piani del Risparmio e delle Industrie Energetiche Rinnovabili (PRIER) Comunali ed in generale delle fonti rinnovabili e dello sviluppo sostenibile

PROPOSTE DI INTEGRAZIONE.-

A pag. 35 del documento, dopo il primo capoverso del punto 2 “Obiettivi e strumenti”, si potrebbe inserire la seguente specificazione sulla natura del PEAR e gli strumenti attuativi:

“Il PEAR, oltre ad essere strumento di pianificazione per gli obiettivi specifici ad esso assegnati, assume il valore di cornice di regole, strumenti ed obiettivi per:

- promuovere lo sviluppo locale da perseguire a livello di territori omogenei (soprattutto quelli più deboli e svantaggiati) dal punto di vista ambientale, sociale ed economico al fine di assicurare che l'utilizzazione delle risorse pubbliche per produrre energia rinnovabile (eolico, solare, idroelettrica, delle maree) diventino occasione per assicurare la qualità ambientale e sociale dello sviluppo attraverso la gestione delle stesse da parte di un'intelligenza pubblica, articolata a livello regionale, di area vasta e locale sia in fase di programmazione che di valutazione di equa ripartizione tra territorio e soggetti imprenditoriali. Ciò anche attraverso la definizione di parametri quantitativi e qualitativi di misure compensative da finanziare con gli utili derivanti dall'attività di impresa;
- concepire il futuro sviluppo regionale, da attuare sia con strumenti ordinari (Bilancio regionale) che straordinari (PSR 2007-2013), articolato nelle sue dimensioni settoriali quali indirizzo e sostegno alle attività produttive (industria, agricoltura e terziario), il ciclo dei rifiuti e delle acque, il sistema dei trasporti pubblici e privati, l'uso del suolo e la tutela dei suoi valori (paesaggio, beni culturali ed ambientali), promozione, sensibilizzazione ed educazione al



risparmio energetico in ambito della residenza pubblica e privata, delle attività produttive in funzione del PEAR adottato.

Il PEAR si caratterizza, quindi, anche come matrice per dare senso alla programmazione settoriale e alle politiche finanziarie e programmatiche complessive della Regione Puglia che deve prevedere ecomisure di compensazione e di sostegno per le aree che ospitano impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili al fine di favorire un uso sociale della risorsa energetica pubblica.

La VAS, che accompagna la definizione del PEAR, viene redatta tenendo in considerazione la complessità di valutazione cui fa riferimento il PEAR cornice e strumento dello sviluppo orientato a realizzare l'equità ambientale e sociale.

La programmazione energetico – ambientale provinciale, comunale e/o di ambiti intercomunali, deve essere compatibile con l'impostazione e rispettosa degli strumenti attuativi del PEAR.

Il PEAR, dopo la sua attivazione, viene monitorato e riassetato annualmente attraverso la redazione di una specifica cartografia e banca dati degli insediamenti energetico – ambientali al fine di rendere pubblica lo stato dell'ambiente in Puglia con relazione annuale da pubblicare on line e sul BURP.

L'orizzonte temporale del PEAR è almeno ventennale, per le scelte strategiche, ma va rivisto ogni tre anni al fine di recepire le migliori innovazioni nel campo della produzione e del risparmio di energia e di riesaminare gli obiettivi di risanamento e sviluppo energetico ambientale.

L'obiettivo di mantenere i livelli attuali di produzione di energia elettrica, di gran lunga superiore al fabbisogno regionale, proseguendo nello spirito di solidarietà che vede la Puglia esportare energia, richiede di agire per sostituire il carbone subito, ed il metano nel medio periodo, con altre fonti meno impattanti sull'ambiente e rinnovabili. Saranno autorizzare centrali a turbo gas solo in sostituzione della chiusura programmata di quelle a carbone. Nelle aree dove insiste la produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico, da biomasse o solari) non saranno autorizzate centrali a turbogas.

Per quanto riguarda l'eolico, il cui insediamento selvaggio ha reso necessario l'approvazione della moratoria per le procedure di valutazione di impatto ambientale e per le procedure autorizzative (legge regionale n. 9 dell'11 agosto 2005), l'obiettivo di assicurare un governo di tale fonte, rivalutando il ruolo e responsabilizzando gli enti locali, comporta il rispetto di vincoli ed indirizzi espliciti forniti dalla Regione in merito alle aree escluse (aree parco, oasi di protezione, zone umide e, zone SIC, ZPS e rete ecologica europea natura 2000 con le contigue aree di rispetto, i crinali delle montagne (definito come la linea di dislivello dei bacini idrografici non coperti da altri rilievi. In concreto le torri con l'espansione delle relative pale non devono avere il cielo come sfondo e collocarsi all'isoipsa = - 120 metri dalla linea di dislivello per aerogeneratori alti 80 metri con pale lunghe 40), i territori PUTT A e B e le aree a rischio individuate dal PAI in cui l'installazione di industrie eoliche e strutture di servizio delle stesse non offrono sufficienti garanzie di sicurezza per gli impianti e per il territorio, distanza di rispetto dai centri abitati non inferiore a 3 Km). Il mancato rispetto dei vincoli e degli indirizzi del PEAR comporta la dichiarazione di non omologabilità dei piani elaborati dagli enti locali.

Al fine di agevolare la definizione dei PRIE e sostenere tecnicamente l'elaborazione dei piani degli enti locali la Regione istituisce un gruppo di lavoro regionale articolato a livello provinciale e coordinato dall'assessorato all'ecologia.

Le procedure di definizione ed omologabilità degli strumenti pianificatori attuativi del PEAR a livello territoriale e locale avviene in analogia con la normativa e le procedure previste per l'adozione degli strumenti di pianificazione territoriale relativamente alla trasparenza e partecipazione e dei cittadini.

A pagina 35 nel penultimo tratto aggiungere:



previa ogni utile e possibile azione per la riduzione dei consumi e della dissipazione energetica;
Al termine dell'ultimo tratto della pag. 35, dopo Enti locali, aggiungere:

- gli Enti Locali, nel definire il proprio ruolo regolatore in materia energetico – ambientale finalizzato al risparmio energetico e all'individuazione di siti per la produzione energetica, operano in base alle disposizioni normative e alle procedure vigenti per l'adozione degli strumenti di pianificazione territoriale e nel rispetto dei criteri di inserimento e prescrizione di cui alla delibera di Giunta n. 716 del 31 maggio 2005 (punto 2) e delle indicazioni contenute nelle linee guida, che diventano prescrittive, tramite apposito regolamento attuativo che accompagna il PEAR, e tradotte in cartografia di riferimento per le aree e siti dichiarati non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti.

A pag. 36 nel capoverso relativo alla domanda energetica,

nel primo tratto dopo sostenibilità energetica va inserito: ambientale ed economico-sociale

alla fine del terzo tratto va aggiunto: promuovendo politiche del risparmio e favorendo iniziative imprenditoriali finalizzate alla produzione di energia rinnovabile per l'autoconsumo degli Enti pubblici operanti nel territorio (Comuni, scuole, uffici pubblici locali, provinciali e regionali);

Per quanto riguarda la definizione dei Piani Regolatori degli Impianti Energetici e del Risparmio (PRIER), di cui l'eolico è parte, si propone di individuare specifiche disposizioni per contenuti e procedure.

A pag. 62, terzo capoverso aggiungere un nuovo capoverso:

In collaborazione con gli Enti locali, l'area subappenninica, nella prospettiva dei tempi medio - lunghi, va considerata area da risanare relativamente all'eolico selvaggio, cioè quello realizzato al di fuori di ogni regolamentazione, coordinamento e controllo, ma anche da promuovere per l'insieme delle energie rinnovabili, nessuna esclusa (biomasse, solare, idraulica, eolica, del recupero energetico dai rifiuti e dalle acque reflue), compreso la ricerca sulla produzione del vettore idrogeno in relazione all'abbondante idrografia superficiale che qui si origina.

Al riguardo la Regione localizza in una delle tante strutture edilizie vuote ubicate nel preappennino Dauno un centro di ricerca sulle energie rinnovabili. La Regione, inoltre, promuove la costituzione di una associazione fra enti locali che dovrà essere beneficiario delle risorse destinate a misure di compensazione socio -economiche da realizzare a livello associato e al sostegno finanziario dei piccoli Comuni per il proprio funzionamento. A tal fine il PRIER, contestualmente all'individuazione delle aree definisce uno schema di convenzione coerente con gli obiettivi dell'associazione fra enti locali rispettoso della normativa di accompagnamento al PEAR e l'obbligo dell'adozione di procedure di evidenza pubblica per la scelta di imprenditori interessati a realizzare industrie energetiche private e/o a partecipare a società miste pubblico private produttrici e distributrici di energia e/o ottenere in concessione impianti pubblici.

A pagina 62 integrare l'attuale quarto capoverso aggiungere:

Particolare attenzione per gli impianti da realizzare in aree di medio-alta collina per quanto riguarda i crinali e i coni paesaggistici da tenere in particolare considerazione per l'impatto paesaggistico rispetto al centro abitato rilevabile dalla via di accesso di maggiore utilizzazione.

A pag. 63- paragrafo coinvolgimento ed armonizzazione delle scelte delle amministrazioni locali:

1° Al secondo capoverso aggiungere:

e la gestione sociale delle industrie energetiche rinnovabili al fine di realizzare l'equità sociale ed ambientale dello sviluppo.

2° Sostituire il terzo capoverso con il seguente testo:

Il processo di formazione del PRIER rappresenta lo strumento attuativo di regolazione amministrativa delle iniziative di produzione energetica da fonti rinnovabili, del risparmio energetico e della tutela e valorizzazione ambientale. Esso viene disciplinato con la legge regionale di approvazione del PEAR e la definizione del suo regolamento di attuazione, oltre che delle



procedure di cui alla Delibera di GR 31 maggio 2005 n. 716 e dalle “linee guida” di cui alla Delibera di GR 2 marzo 2004 n. 131 e loro modifiche ed integrazioni.

A titolo indicativo si stabilisce che nella legge di approvazione del PEAR deve essere indicato che:

1. Il PRIER è parte del piano comunale di produzione da fonti rinnovabili e del risparmio energetico ai sensi della legge 9 gennaio 1991, n. 10;
2. il PRIER ha contenuti di pianificazione territoriale e finanziaria e viene adottato con le stesse modalità vigenti per il programma triennale delle opere pubbliche e gli strumenti di pianificazione territoriale di cui alla legge regionale 27 luglio 2001 n. 20;
3. Il PRIER è necessariamente intercomunale nel caso di aree eleggibili situate a cavallo dei confini di più Comuni;
4. Il PRIER proposto non può interessare le aree dichiarate non idonee dal PEAR e individuare le aree eleggibili in funzione del parametro di controllo;
5. I PRIER devono prevedere una congrua quota di superficie eleggibile da destinare alla dismissione anticipata di impianti realizzati o autorizzati prima della definizione del PEAR in aree dichiarate non idonee dal PEAR purché ciò avvenga entro tre anni dall'approvazione del PRIER. Non saranno date concessioni ad imprese che non provvedono ad adeguare le convenzioni alla normativa introdotta dal PEAR in particolare per quanto riguarda l'entità delle fidejussioni e/o a smantellare a loro cura e spese gli impianti attualmente in esercizio e/o autorizzati;
6. Per le imprese che esercitano la facoltà di dismissione anticipata di impianto collocati in aree non eleggibili il PRIER prevede la riconferma delle condizioni economiche per i comuni singoli o associati nel cui territorio ricade la concessione da dismettere sempre che si utilizzino le migliori tecnologie produttive e di tutela ambientale;
7. Norma transitoria e di salvaguardia. In assenza di PRIER approvato dalla Regione non saranno autorizzati ulteriori impianti nei territori di Comuni dove il parametro di controllo risulti pari al 50% del massimo e/o vi siano industrie energetiche ubicate in aree non eleggibili;
8. La Regione nel valutare i PRIER darà priorità a quelli intercomunali e precedenza a quelli redatti con la collaborazione dell'Amministrazione provinciale;
9. L'Amministrazione provinciale, nell'ambito delle sue competenze di raccordo e coordinamento, sosterrà economicamente ed assisterà tecnicamente i Comuni nella redazione e gestione dei PRIER tramite un apposito comitato tecnico di cui fanno parte anche un tecnico nominato dalle associazioni ambientaliste, dalle OOSS, dalle associazioni datoriali agricole e delle PMI, dall'ANCI e dall'associazione nazionale dei piccoli comuni;
10. La Regione ai fini della dichiarazione di conformità al PEAR dei PRIER comunali o dei comuni associati terrà in considerazione i seguenti elementi:
 - Individuazione delle aree eleggibili fra quelle idonee;
 - Consistenza della fonte di energia primaria (vento) in termini di intensità e frequenza;
 - Rapporto costi – benefici elaborata in funzione della quantità di energia prodotta in un anno per tutta la durata di esercizio previsto per l'impianto. Dal calcolo costi benefici vanno escluse le eventuali incentivazioni derivanti da misure di sostegno alle fonti rinnovabili percepiti dal titolare del progetto a livello regionale, nazionale e/o comunitario;
 - Entità delle risorse per misure compensative erogate all'ente pubblico e ai proprietari dei terreni sia in termini monetari e/o di energia fornita a prezzi scontati che di ricaduta occupazionale nella fase di gestione dell'impianto e dell'indotto e/o di realizzazione di opere pubbliche pianificate dall'amministrazione comunale o dall'associazione di comuni;
 - Impatto in termini di realizzazione delle infrastrutture (strade, cavidotti, sottostazioni di servizio, elettrodotti);
 - Definizione e qualità del piano di controllo nella fase di realizzazione ed esercizio degli impianti;



Unione DS Appennino Dauno

c/o Sezione DS Troia, Corso Regina Margherita, 165 - 71029 TROIA (FG)
www.appenninodauno.dsonline.it – Contatti con il segretario: proflabella@alice.it



- Normativa tecnica prevista per la redazione dei progetti definitivi da parte dei soggetti che intendono convenzionarsi con il comune per realizzare industrie energetiche circa l'obbligo di produrre elaborati implementabili con la cartografia di base utilizzata per la redazione del PEAR e di immediata pubblicazione sul sito dei comuni e/o della Provincia e della Regione;
 - Qualità della definizione tecnica dell'effetto selva e del cono di visuale paesaggistica preventivamente valutata per la definizione di aree non eleggibili fra quelle dichiarate idonee dal PEAR;
 - Tipo ed entità di compartecipazione societaria dei proprietari delle superfici convenzionate con il titolare della concessione.
11. La Regione con delibera di Giunta adotta il PEAR entro il 30 giugno 2006 completo degli elaborati cartografici e la relativa relazione di VAS acquisendo i pareri della soprintendenza ai beni archeologici di Taranto, della soprintendenza ai beni architettonici, monumentali e paesaggistici di Bari, previo parere dell'assessorato all'Urbanistica e dell'Autorità di bacino della Puglia;
 12. Con l'adozione del PEAR con delibera di Giunta regionale cessa la Moratoria di cui alla legge n. 9/2005 e possono essere realizzati gli impianti autorizzati, previa verifica del rispetto della normativa introdotta dal PEAR. Entro i successivi 3 mesi il consiglio regionale approva con legge regionale il PEAR con la connessa normativa attuativa (regolamento per la gestione del PEAR, regolamento di attuazione, oltre che delle eventuali integrazioni della procedura per il rilascio dell'autorizzazione unica di cui alla Delibera di GR 31 maggio 2005 n. 716 e dalle "linee guida" di cui alla Delibera di GR 2 marzo 2004 n. 131 necessarie per renderle conformi al PEAR).
 13. In via transitoria e a solo titolo ricognitorio per la definizione della banca dati del PEAR attuato, la Regione provvede a rilasciare l'autorizzazione all'esercizio degli impianti eolici esistenti previa sottoscrizione dello schema di convenzione di cui al punto 4.6 della delibera di GR 716 del 31 maggio 2005 e verifica del rispetto delle normative vigenti al momento del rilascio del permesso di costruzione e sue varianti da parte del Comune. Per le industrie energetiche realizzate in aree non idonee la durata massima della convenzione non può superare 20 anni a partire dall'inizio della produzione di energia elettrica.
 14. Le pratiche in istruttoria per il rilascio dell'Autorizzazione unica da parte regionale verranno definite nel rispetto del PEAR ed in assenza del PRIER. La prima valutazione VIPE per i progetti in itinere sarà effettuata entro il 30 settembre 2006.

3° Integrare ultimo capoverso con la seguente aggiunta:

Al fine di favorire l'adesione dei proprietari dei terreni interessati alla realizzazione dell'industria energetica privata, lo schema di convenzione predisposto dalla regione all'interno del procedimento unico di autorizzazione prevede l'oscillazione tra un minimo ed un massimo rapportato alle potenzialità del territorio che le aziende concessionarie dell'autorizzazione unica si impegnano a rispettare per le misure di indennizzo da concedere una tantum sul fatturato, sia ai proprietari del suolo su cui si realizzano gli impianti sia a quelli limitrofi rientranti nell'area, concentrica all'impianto, necessaria a rispettare il parametro di controllo.

Il segretario Unione DS Appennino Dauno
prof. Domenico LA BELLA